

Il ministero ci ripensa, salve le borse dei medici

Gli specializzandi potranno ricominciare a versare l'aliquota previdenziale ridotta

Mobilitazione riuscita: due giorni dopo lo sciopero dei medici specializzandi all'ospedale "Santa Maria della Misericordia", l'Inps ha sospeso la circolare con la quale aveva reso obbligatoria l'applicazione, a partire dallo scorso mese di ottobre, dell'aliquota previdenziale piena dal 16 al 25 per cento. Un dietro front al quale è immediatamente seguito l'impegno dell'università di Udine a restituire ai borsisti le quote fino ad ora trattenute proprio in ottemperanza alle (ormai superate) disposizioni ministeriali.

La notizia, come prevedibile, è stata accolta con grande soddisfazione dai circa 300 camici bianchi "arruolati" nei vari reparti del-

l'ospedale. «Siamo molto felici – ha commentato Piernicola Machin, presidente dell'Associazione dei medici specializzandi di Udine –, perchè questo prova il peso e il ruolo che rappresentiamo all'interno delle strutture sanitarie nelle quali lavoriamo, spesso sostituendogli stessi medici strutturati. A questo risultato siamo arrivati anche perchè ci siamo mossi in maniera unitaria, dimostrando come non siamo affatto disposti a essere messi alla mercè di chi pretende di dare un'interpretazione bizzarra della legge».

Con una nuova circolare, l'Inps ha dunque comunicato che ai medici in formazione specialistica,

già iscritti all'Enpam (il fondo previdenziale principale della categoria) si ricomincerà ad applicare l'aliquota ridotta (10 per cento per il 2006, 16 per cento per il 2007, 17 per cento per il 2008) e non più quella piena (18,20 per cento per il 2006, dal 23,50 al 23,72 per cento per il 2007, 24,72 per cento per il 2008). La "svolta" deriva da una nota interpretativa del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, emessa il 18 dicembre, con la quale è stata disposta la sospensione dell'efficacia della precedente circolare Inps, la n.88 del 1° ottobre scorso. La nota dell'Istituto, presieduto da Antonio Mastrapasqua, ricorda che grazie alla nuova norma le

università non dovranno più versare il conguaglio tra i contributi già trattenuti sulla base dell'aliquota ridotta e quelli da versare in base all'aliquota piena.

«Dopo dieci giorni di inspiegabile silenzio – afferma Machin –, oggi (ieri, ndr) siamo finalmente riusciti a parlare con la direzione amministrativa dell'ateneo. Il confronto è stato positivo, perchè ci è stato garantito che entro gennaio saranno restituiti tutti i soldi fin qui trattenuti. Soldi – aggiunge – che peraltro l'università non aveva ancora provveduto a versare all'Inps, nonostante l'urgenza con la quale l'ateneo si era precipitato ad applicare la circolare, a differenza di altre università, come quelle di Trieste e Pisa».